

Una coppa in argento come premio per l'ingresso dell'Italia in Europa. L'ha donata il presidente del Coni Mario Pescante al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, ieri mattina nel salone delle feste del Quirinale. Il presidente ha premiato con il Collare d'oro (la più alta onorificenza sportiva) ed il Diploma d'onore gli atleti azzurri che si sono messi più in vista nella scorsa stagione agonistica. Fra i presenti, campioni di tutte le discipline sportive, compreso un emozionatissimo Valentino Rossi, il centauro campione mondiale della 125. Co-

Un trofeo del Coni consegnato al presidente Scalfaro riceve gli azzurri e vince la «Coppa Europa»

me detto, c'è stato il fuoriprogramma del trofeo consegnato al presidente della Repubblica. Pescante si è rivolto a Scalfaro con una battuta per introdurre i complimenti per l'ingresso dell'Italia in Europa: «Ora presidente non mi fischiate l'invasione di campo. State facendo percorrere al Paese una strada miglio-

re, siete entrati nella serie A dell'Europa e devo dire che gli arbitri sono stati severi. Faremo il campionato a 12 squadre e cercheremo di rimanerci e di far bene. Anche questa squadra azzurra (riferendosi ai campioni presenti, ndr) può dare un contributo, con un modesto messaggio di incoraggiamento.



Questi ragazzi, presidente, sono primi nel mondo e dimostrano che l'Italia non è seconda a nessuno». È stato a questo punto che Pescante ha preso la coppa d'argento e l'ha donata a Scalfaro. Il presidente della Repubblica ha ringraziato, ha elogiato i campioni e sottolineato i valori dello sport ed ha chiuso con una battuta. «C'è sempre un finale. Ed oggi il finale è che ho guadagnato una coppa. È una ingiustizia. Capita a volte». Scalfaro ha ringraziato tutti i campioni azzurri ed ha detto: «Grazie. Per voi ci sono le congratulazioni del capo dello Stato e quelle di

un cittadino. È sempre una forte emozione ricevere un foglio che mi comunica che abbiamo conquistato qualcosa. Grazie a voi, ma grazie anche a tutti gli anziani che sono in mezzo a voi, per quello che hanno saputo fare in altri tempi quando fare sport era più difficile e le attrezzature erano diverse». Infine, Scalfaro ha elogiato il colonnello Gianni Gola, primo dirigente dell'atletica, per essere divenuto presidente del Consiglio mondiale degli sport militari ed ha promesso a Valentino Rossi (-Il Presidente è grande!) di seguirlo nel motomondiale.

Sentenza della Federcalcio europea impone di far partecipare un solo club a chi è proprietario di diverse società

L'Antitrust in Coppa Paletti Uefa a chi possiede più squadre

BRUXELLES. L'Uefa vota per l'Antitrust nelle Coppe. Con una sentenza rivoluzionaria, la Federcalcio d'Europa ha annunciato la svolta non più tardi di ieri: ai proprietari che possiedono più di una squadra sarà permesso di iscriverne soltanto una nella stessa manifestazione europea.

Un provvedimento sacrosanto, da tempo reclamato da più parti, ma comunque destinato a far tremare i polsi a parecchie società e multinazionali del pallone, e comunque a far polemica: fra le squadre italiane, l'unica coinvolta è il Vicenza che peraltro dopo la bella esperienza in Coppa Coppe di quest'anno, non ha ottenuto il visto per un bis europeo, e perciò non avrà nulla da temere.

A un primo sguardo oltre i confini di casa nostra, invece, la più colpita dalla sentenza Uefa dovrebbe essere

proprio la British investment trust company Enic: la società britannica infatti, oltre al Vicenza, controlla il 25 per cento del Glasgow Rangers, ha acquistato l'Aek Atene, ha una fetta importante dello Slavia Praga ed è in procinto di annettere anche i francesi del Bordeaux. Altro caso è quello di Canal Plus, che controlla il Paris St. Germain e gli svizzeri del Sion. Ma sono solo due esempi fra i tanti. La politica delle annessioni in questi anni ha stravolto i connotati alla geografia del calcio.

Il "caso", dopo aver covato a lungo sotto la cenere, è esplosa in questa stagione e proprio per colpa, se così si può dire, del Vicenza. Nei quarti di finale di Coppa Coppe, la squadra di Guidolin ha corso infatti il rischio di incontrare lo Slavia Praga suo compagno di cordata. L'eventualità non si è poi verificata (i cechi hanno giocato contro lo Stoc-

carda e sono stati eliminati), ma tanto è bastato per scatenare le preoccupazioni dell'Uefa e delle altre formazioni europee che hanno chiesto al governo del calcio continentale una decisione in tal senso. Il sì all'antitrust in Coppa è così giunto puntualmente ieri: il comitato esecutivo Uefa, per bocca del segretario generale Gerhard Aigner, ha sottolineato l'importanza della decisione.

Di antitrust si è parlato molto e in più occasioni anche da noi in Italia, sia pure, com'è ovvio, per motivi diversi. Tre anni fa, fu il Milan a finire nel mirino, anche per un intervento dall'esterno di Giuliano Amato, che molto fece discutere e parlare. Era l'epoca dell'ultimo grande Milan, quasi imbattibile anche in virtù di alleanze apparentemente a prova di bomba. A ben vedere, anche oggi più modestamente ci sono club che

controllano altri club alla luce del sole: è il caso sempre del Milan (con il Monza, in cui lavorano tesserati rossoneri come il preparatore dei portieri Negrisolo, allontanato da Capello); del Perugia (l'Ancona), ma non solo. Sono soprattutto le sponsorizzazioni trasversali a creare malumori, sospetti, inquietudini d'ogni tipo. È normale, si disse discutendo del "caso", che Sergio Cragnotti patron della Lazio e azionista di riferimento della Lazio, sponsorizzi direttamente il Napoli con la scritta Polenghi? Indubbiamente, se la stessa cosa fosse capitata con la Fiat e la Fininvest nei riguardi, poniamo, di Bologna e Salernitana, sarebbe successo di tutto.

Ci sono altri casi che hanno fatto parlare: uno su tutti, il Parma di Tanzi che negli anni passati controllava e forse ancora oggi controlla decine di giocatori stranieri, sia

nel campionato italiano che in quelli esteri, specie in Sudamerica, sempre sotto la bandiera Parmalat.

Insomma, anche in Italia o soprattutto in Italia non sono pochi a invocare l'antitrust in tutti i settori del calcio: società satellite, sponsor in comune, amicizie particolari.

Ma situazioni ingarbugliate ci sono a tutti i livelli: Luciano Moggi è il direttore generale della Juventus, ma anche il capo dei procuratori. Non bastasse, anche il figlio, Alessandro, ha fatto da qualche tempo ingresso nel mondo variegato della categoria che fa impazzire gli allenatori della vecchia guardia come Boskov. Ma al di là di questo, vien sempre da pensare con curiosità a una trattativa fra Moggi senior e Moggi junior. Conflitto di interessi o situazione comedy?



F.Z. Lamberto Zauli nella semifinale di Coppa delle Coppe Debernardi/Ag

GIRO D'ITALIA

Gontchar resta in testa per un solo secondo

Miceli, vittoria in picchiata E Bartoli «vede» la maglia rosa

Sull'Argentario accade di tutto: prima un'importante fuga a tre, c'è pure Pantani. Poi, l'attacco decisivo in discesa. Bartoli grazie all'abbuono è a 1" dalla vetta.

PORTO S. STEFANO. Serguei Gontchar conserva la maglia rosa per un secondo, al termine della tappa più lunga del giro (239 km da Viareggio a Porto Santo Stefano). Vince Nicola Miceli con il contrattacco che segue ai fuochi d'artificio della fuga a tre lanciata a 18 km dalla fine da Michele Bartoli seguito da Marco Pantani ed Enrico Zaina. L'episodio chiave di una frazione altrimenti informale: 32,7 km all'ora, la media dei primi 124 chilometri. Il primo episodio degno di nota è la volata per l'Intergiro di Follonica vinta da Cipollini davanti a Fagnini e Guidi.

La Mercatone si piazza davanti a fare l'andatura e dopo il primo passaggio sul traguardo di Porto Santo Stefano sono Konychev, Fontanelli, Loda, Pantani, Zaina, Bartoli, Cipollini e Lafis ad allungare nella discesa dopo il gp di Poggio Fondoni. A fare il «buco» è Tonkov che sbaglia la seconda curva e si infila dritto in un viottolo...



Salendo di nuovo al Gpm scatta Bartoli, Zaina e Pantani lo seguono. I tre si parlano e guadagnano rapidamente terreno: 24" a nove chilometri dalla fine.

La Mapei, fatto rientrare Tonkov, lancia l'inseguimento. Zaina e Pantani si arrendono subito inducendo anche Bartoli a desistere. Appena riassorbiti i tre evasi, dal gruppo scattano in contropiede Miceli e Leblanc.

Il francese non rischia più di tanto nella picchiata verso Porto Santo Stefano, resiste invece Miceli che vince a

braccia alzate con 3" sulla volata di gruppo regolata da Michele Bartoli su Mariano Piccoli ed Angel Edo. E grazie agli 8" di abbuono Bartoli sale ad un solo secondo dalla maglia rosa dell'ucraino Gontchar.

Ordine d'arrivo: 1) Nicola Miceli 6h15'29" (12" di abbuono); 2) Michele Bartoli a 3" (8" di abbuono); 3) Mariano Piccoli st (4" di abbuono); 4) Angel Edo 5) Fabio Baldato. Classifica generale: 1) Gontchar 18h57'04"; 2) Bartoli a 1"; 3) Piccoli a 8"; 4) Velo a 12"; 5) Zuelle a 12".

IL PASSISTA

Manca vero dominatore

trebbe essere data da una questione di secondi, addirittura di metri, di estremi colpi di pedali equivalenti a martellate sullo stomaco dello sconfitto.

Non è stato così nel Tour del 1989, quando Lemond ebbe la meglio su Fignon per 8 secondi? Rientrando nell'alveare del Giro, il vantaggio minimo è stato quello di Fiorenzo Magni, vincitore nel 1948 su Ezio Cecchi per 11". Con un secondo di più, cioè 12", Merckx anticipò Baronchelli nel 1974 e ricordò bene la faccia del belga, i lineamenti, le smorfie, la sofferenza di Eddy per resistere al bergamasco sulle Tre Cime di Lavaredo. Conti-

nuando si trovano i 13 secondi tra Magni e Coppi nel '55; i 19 secondi tra Nencini e Bobet nel '57; idem nel '76 tra Gimondi e De Mynck. Altri distacchi sotto il minuto: 28" per Anquetil su Nencini nel '60; poi 37 secondi per Girardengo su Brunero nel '23; 38 secondi per Battaglin su Prim nel '81; 47 secondi per Bartali su Coppi nel '46; 51 secondi per Guerra su Camusso nel '34; 52 secondi per Marchisio su Giacobbe nel '30; 58 secondi per Indurain su Ugrumov nel '93.

Qui giunto, il lettore potrebbe chiedermi chi è stato ad imporsi col margine più alto. È stato Enrico davanti a Gaycon 1h56'53", ma eravamo nel 1924 e lontani sono anche i tempi in cui Coppi superava Bartali con 23'57". Oggi i grandi voli non sono più di moda e dobbiamo accontentarci di scarti esigui che fanno discutere, che procurano emozioni, ma non clamori.

[Gino Sala]

e ora STRACCIIO...

Paolo Liguori, nel 1968, militante di Lotta Continua

...IL '68

Lo hanno celebrato in tutte le salse. Ma così non l'avete mai visto. Dagli archivi americani i filmati a colori inediti degli scontri che infiammarono l'Italia. Con protagonisti inaspettati. Domani in edicola con Panorama una nuova videocassetta a sole 11.900 lire

Paranama

Panorama è in edicola anche con il film "Pensieri Pericolosi" a lire 14.900 oppure senza videocassetta a lire 5.000